l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

Sprint finale del MILAN

(mentre Udinese, Roma e Fiorentina rallentano)

VENTIMILA SPETTATORI (NONOSTANTE L'AFA) ALLO STADIO OLIMPICO

Una rete di Rosa e un goal-gioiello di Nyers uniche gemme di Roma-Sampdoria (1-1)

Brutta e noiosa partita di fine campionato - I blucerchiati hanno meritato il pareggio

SAMPDORIA: Pin; Farina, Bernasconi, Agostinelli; Mari, Chiappin; Conti, Ronzon, Tortul, Rosa, Arrigoni.

ROMA: Moro; Stucchi, Cardarelli, Losi; Bortoletto, Giuliano; Ghiggia, Celio, Galli, Venturi, Nyers.

ARBITRO: Griggio di Brescia.

MARCATORI: Rosa al 4' del primo tempo; Nyers al 13' della ripresa.

SPETTATORI: 20 mila circa.

NOTE: Giornata afosa; terreno secco, duro. Al 33' della ripresa, il terzino Farina è uscito dal campo per lasciarsi massaggiare una gamba (stiramento in seguito ad intervento di Nyers). La Roma ha battuto 8 calci d'angolo, la Samp. 4.

Ventimila persone per una partita come questa non ce le aspettavamo. Son cose che accadono solo a Roma, dove le ripercussioni delle baroste internazionali, il caldo, il disinteresse che porta con sè la fine del campionato, il richiamo tentor della squadra ospitata nulla possono sull'imperterrito tifoso romanista, che è sempre pronto all'appuntamento con la squadra. Ad un certo punto della partita, due singolari tipi di spettatori hanno avuto persino la forza e lo spirito per prendersi a pugni. E spirito e forza ce ne volevano veramente perchè questa partita meritava solo gli sbadigli che ingigantivano man mano che il tempo passava e che alla fin fine, hanno avuto il sopravvento su tutto, di prepotenza. Va bene la passione, va bene l'amore per la squadra, va bene tutto, ma quando si gioca come hanno giocato ieri Roma e Sampdoria (come la Roma, soprattutto) allora il meno che possa capitare è di rimanere seppelliti sotto una coltre di colossali, universali manifestazioni di noia.

Indignarsi per questa partita? Non ne vale la pena. Indignarsi per la prova incredibilmente scadente degli otto (e forse dei nove) undicesimi della squadra romanista? Lasciamo andare. A veder bene, se qualcosa di buono si è visto, lo dobbiamo alla Sampdoria, che assicuratasi la prima rete (marcatore Rosa) mentre la difesa romana contemplava il cielo e Moro taceva il palo, ha dormicchiato all'attacco per tutto il primo tempo, ma ha poi saputo costruire qualcosa di buono nella ripresa, soprattutto dopo la rete marcata da Nyers, unico gioiello in 90 minuti di gioco, se si eccettua il tiro astuto del goal sampdoriano.

Se qualcosa ancora deve essere salvato, aggiungiamo pure la prova delle due ali giallorosse (soprattutto Nyers, nonostante l'ottimo Farina), il secondo tempo di Cardarelli, la buona partita di Bernasconi e della difesa blucerchiata, come pure gli scatti brucianti di Conti e qualche tocco di palla (ma niente più) dell'argentino Rosa. Poi viene la cronaca della partita.

La Roma schiera la difesa dei giovani (dovrebbero essere le «speranze» del prossimo campionato, visto che alcuni dirigenti romanisti pensano di costruire la difesa 1955-56 con Stucchi e Losi nei ruoli di terzino); ha la solita mediana e poi una prima linea con due mediani di ruolo al posti di mezz'ala, considerata l'indisponibilità di Pandolfini.

La squadra spinge per due minuti all'attacco, ma al 4' la prima linea sampdoriana mette nel sacco la difesa 1955-56. E' facile. Basta una rimessa al centro di Tortul, spostato a destra, che coglie solo come un angioletto l'argentino Rosa. I difensori romanisti sono dritti, impalati come corazzieri di guardia al Quirinale. L'interno sampdoriano ferma la palla col petto, la lascia battere in terra una volta, due volte e quindi dolcemente indirizza la sfera verso Moro, con un tiro di sinistro neppure molto angolato: il guardiano romanista, annebbiato dall'afa, non si muove nep-

RENATO VENDITTI

(continua in 5. pag 8. colonna)

ROMA - SAMPDORIA 1-1 — Pin blocca su Celio mentre Ghiggia accorre

Otto reti del "diavolo,, al malcapitato Genoa

GENOA: Franzosi, Cardoni, Carlini, Becattini; Larsen Emoli; Frizzi Pistrin, Corso, Dal Monte Carapellese.

MILAN: Buffon; Beraldo, Pedroni, Zagatti; Liedholm Bergamaschi; Soerensen, Ricagni, Nordhal, Schiaffino, Frignani

ARBITRO: Orlandini di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo: Nordhal al 10 Schiaffino al 16' e al 19'; nella ripresa: Frignani al 2'; Nordhal al 12'; Frignani al 20'; Nordhal al 22'; Liedholm al 47'

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 5. — Il Milan ha battuto il primato delle reti segnate in campo esterno, che sino ad oggi era detenuto dal Bologna (partita Bologna-Lazio: 7-1, nella stagione 1942-43); dalla Juventus (partita Juventus - Novara: 6-0, nella stagione 1952-53) e dal Milan (partita Milan-Triestina: 6-0, nella stagione 1953-54).

Il Milan avrebbe potuto marcare almeno quindici reti, se Franzosi non avesse effettuato numerosissime parate eccezionali e se, ad un certo punto, gli attaccanti rossoneri, per dare a Ricagni la soddisfazione di infilare pure lui un pallone nel sacco, invece di lui un pallone certe incredibili occasioni non avessero preferito passare la sfera al redivivo «Petisso». Il desiderio del piccolo sudamericano non è stato esaudito: alla fine, Ricagni era di cattivo umore e invano Nordahl tentava di consolarlo: «tu hai segnato tre reti, io neanche una», ha detto il «Petisso» al suo amicone; e Nordahl: «un'altra domenica tu segnerai tre reti», «Magari!» ha risposto Ricagni; ma non era convinto.

La folla, a metà della ripresa, per impedire che il Genoa incassasse troppe reti si è impadronita del pallone piovuto sulle gradinate e non l'ha più restituito: sono passati due minuti prima che il gioco ricominciasse con un altro cuoio che, a malincuore, un ragazzetto è andato a prendere negli spogliatoi. I genoani hanno fatto ricorso ai soliti trucchetti per perdere tempo: erano in svantaggio per 5-0 e sentivano che il fardello sarebbe aumentato di peso.

Il Milan si è trovato di fronte ad una squadra di giovani che, sia per il caldo afoso, pesante, sia, forse, per la stanchezza, non era in grado di correre con la consueta velocità e di impegnarsi con gagliardia. Il Genoa non ha nelle sue file uomini di classe e se non riesce a battere l'avversario nel giuoco di anticipo, e a disorientarlo con la foga delle proprie manovre, è perduto, specialmente se l'antagonista è della statura tecnica del Milan.

I rosso neri hanno subito capito che i rossoblù non erano più pericolosi come due o tre mesi fa, e hanno fatto del loro meglio per svuotare l'avversario di quelle poche energie che gli erano rimaste, in dieci minuti, passandosi e ripassandosi la palla sino alla noia.

I milanisti hanno raggiunto lo scopo: i genoani si sono sfiancati inseguendo l'imprendibile sfera: giravano su se stessi come i cuccioli quando vogliono mordersi la coda.

Schiaffino, in ottima forma, orchestrava il gioco milanista, perfettamente coadiuvato da Liedholm, Nordhal e Soerensen. La precisione dei passaggi, l'astuzia degli smarcamenti, le varietà delle triangolazioni tessute instancabilmente dai quattro stranieri — ai quali, di volta in volta, si affiancavano Ricagni, Frignani e Bergamaschi — hanno agito come un potente narcotico sui cervelli dei liguri i quali, dipo un quarto d'ora, erano già in trance, incapaci di connettere.

E il Milan ha sempre vigilato attentamente affinché il Genoa non segnasse accupuge la rete della bandiera: il Milan non ha insistito ad attaccare, ma tutte le volte che timidamente, molto timidamente, i rossoblù hanno tentato la via della rete, ha reagito con una tempestività ammirevole.

Il pubblico ha applaudito lungamente Schiaffino, il migliore in campo.

Erano tanti mesi che l'uruguaiano non disputava una partita così bella!

E' uno spettacolo osservare come tratta la palla Schiaffino, come la passa, come si smarca, come corre leggero, agile al pari di una gazzella. E ora riassumiamo in poche righe la storia delle otto reti rossonere di cui almeno quattro sono splendide.

Il Genoa inizia l'incontro a briglia sciolta e il Milan, al 2' rischia di incassare una rete: Beraldo fallisce una palla e Frizzi è lesto a impadronirsene e da tre metri

MARTIN

(Continua in 5. pag 8. col.)

Nella giornata del clamoroso successo milanista, il «capitano» Nordahl è stato ancora una volta pari alla sua fama di gran cannoniere, segnando ben tre reti

L'Inter s'impegna più della Lazio e vince col minimo scarto (2-1)

Due goal di Armano (il secondo su calcio di rigore) — La rete biancazzurra è stata segnata da John Hansen a due minuti dalla fine della scialba partita

INTER: Ghezzi; Vincenzi, Bernardin, Giacomazzi; Neri, Invernizzi; Armano, Lorenzi, Brighenti, Skoglund, Savioni.

LAZIO: Zibetti; Antoniazzi, Giovannini, Di Veroli; Sassi, Bergamo; Burini, Lofgren, Vivolo, J. Hansen, Bredesen.

Arbitro: Rigato di Mestre.

Marcatori: Armano al 27' del primo tempo; Armano al 11' (su rigore) e J. Hansen (L.) al 43' della ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 5. — *Tra due squadre che non hanno da chiedere nulla alla classifica, che giocano perché il calendario vuole così, non poteva venir fuori una partita migliore. Una giustificazione? No: una condanna, per gli ancora campioni di Italia e per la Lazio, giunta probabilmente dalla capitale con il proposito di non sciupare le proprie energie.*

Si capisce quindi, che i 22 atleti hanno tirato a campare. Ha vinto l'Inter (ed avrebbe potuto essere molto più grosso lo scarto) perché si è impegnata di più, ed anche perché in tribuna c'era il nuovo presidente che dovrà prendere in considerazione, a giorni, la campagna delle cessioni e degli acquisti. Si è impegnata l'Inter, ma non si può dire che abbia accontentato il suo sempre più scarso pubblico.

Anche se Foni ha rispolverato Brighenti (il peggiore in campo), Neri (dotato di una discreta volontà e combattività) ed altri, la squadra è apparsa ugualmente a pezzi. Ed i fischi hanno avuto la meglio sugli applausi. Poche volte, infatti, il complesso interista ha fatto del buon gioco. Brighenti, Skoglund, Lorenzi, Savioni e Armano hanno fatto spesso confusione, sciupando palloni su palloni.

La Lazio, da parte sua, non si è impegnata, o almeno così ha lasciato intendere. Solo Giovannini ha giocato all'altezza della sua fama, mentre Bergamo, caduto nelle spire di Lorenzi fin dalle prime battute, ha ingaggiato con lui un match che con il calcio e con la partita non aveva nulla a che fare. Per fortuna, Rigato è intervenuto parecchie volte con decisione ed il match a due non ha avuto strascichi. Almeno a San Siro, perché la Lega si riunirà solo mercoledì.

Ma lo spazio è poco. Veniamo alla partita.

L'Inter parte in tromba, ed al 2' Skoglund, ricevuto un pallone da Savioni, si gioca tutta la difesa e, stringendo dalla linea di fondo, scaraventa verso la porta. La sfera rotola sulla linea fatale e non trova un piede che la spinga dentro. Al 13', è ancora l'Inter a farsi sotto, ma in un'azione confusa lo stesso Brighenti respinge un tiro di Armano che sarebbe andato in porta.

Quindi, al 15', si fa luce la Lazio con Vivolo. Il centravanti raccoglie un allungo di Giovannini e fila verso Ghezzi superando Bernardin. Quando giunge davanti al guardiano neroazzurro, Vivolo s'impappina e l'azione sfuma.

La prima rete giunge al 27': Savioni a Lorenzi, che indirizza ad Armano, libero, quasi sulla linea della porta. L'ala destra non ha difficoltà a deviare la traiettoria alle spalle di Zibetti.

All'inizio della ripresa, la Lazio sfiora il pareggio con Lofgren: il tiro dell'attaccante azzurro sfiora il palo. Quindi, l'Inter raddoppia il punteggio su rigore. Lorenzi, lanciato da Armano, affronta Antonazzi, il quale lo manda a gambe per aria. Dal dischetto, Armano realizza con facilità e precisione.

Al 22', mentre la Lazio ormai abbandona la lotta, Lorenzi si trova in posizione per realizzare, ma indugia con la palla davanti a Zibetti e, quando si decide a tirare, colpisce il palo. Ed un altro palo «incoccia» il neroazzurro, al 30', con un potente tiro da venti metri.

La rete della bandiera la Lazio la realizza al 43' per merito di J. Hansen. Su un pallone alto diretto a fondo campo, si alza Bernardin e di testa lo tiene in gioco. Se ne impossessa Burini e spara. Ghezzi respinge in tuffo. Interviene quindi Hansen, che insacca da un palo di metri, a porta vuota. Ora la Lazio tenta il colpo gobbo, ma è troppo tardi.

FRANCO MENTANA

La classifica dei cannonieri

22 RETI: Nordhal (Milan).
18 RETI: Bettini (Udinese).
17 RETI: Pivatelli (Bologna).
16 RETI: Rasmussen (Atalanta).
15 RETI: Schiaffino (Milan), Bacci (Torino).
13 RETI: Virgili (Fiorentina), Armano (Inter), John Hansen (Lazio) e Selmosson (Udinese).
12 RETI: Ghiandi (Catania), Bronèe (Juventus) e Soerensen (Milan).

INTER - LAZIO 2-1 — Il rigore realizzato da Armano (telefoto)

L'ULTIMA ESIBIZIONE CASALINGA DEGLI AZZURRI

Con una rete di Jeppson a 7' dalla fine il Napoli ha ragione dell'Atalanta (1-0)

I bergamaschi però erano apparsi più pericolosi e non hanno meritato la sconfitta

ATALANTA: Galbiati; Roncoli, Zannier, Corsini; Angeleri, Villa; Biagini Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Brugola.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Tre Re, Viney; Circarelli, Granata; Vitali Beltrandi, Jeppson, Posio, Pesaola.

ARBITRO: Morriconi di Roma.

MARCATORE: Jeppson al 38' della ripresa.

NOTE: spettatori circa 30 mila. Calci d'angolo 4 a 3 per il Napoli. Lieve incidente a Zannier colpito involontariamente alla gamba da Jeppson. Ammonito Roncoli

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 5. — *Mancavano sette minuti dalla fine e le due squadre erano ferme sul risultato di parità: reti inviolate ed equilibrio di giuoco. Vitali si portò vicino alla bandierina e battè il calcio d'angolo (quarto e ultimo degli azzurri). La palla spiovve in un mucchio di giocatori, cimentò una dozzina tra attaccanti azzurri e difensori atalantini, e Comaschi, proiettatosi allo attacco, tirò a rete. Respinse un difensore — ci parve Corsini — e Jeppson fu sulla palla. Si girò, piazzò il tiro, forte, angolato. Galbiati annaspò con le mani nel vuoto, quindi ricadde a terra quasi sfrenato mentre la palla rotolava in rete. Protestarono i giocatori atalantini, entrò in campo anche «Cinc» Bonizzoni, l'allenatore bergamasco. L'arbitro prima annullò, poi, pressato dagli attaccanti partenopei, consultò il segnalinee. Questi fece segno di sì. Era goal. Jeppson non aveva commesso, a suo avviso, alcun fallo di mano Morriconi, un romano grosso ed imponente ma molto emozionato e arruffone, fece mettere la palla al centro.*

Vi abbiamo descritto il momento decisivo della partita, quello che ha consentito agli azzurri, certamente meno meritevoli degli avversari, di aggiudicarsi il successo. L'Atalanta cercò di risalire la corrente, tutti gli uomini di Annovazzi si rovesciarono nell'area del Napoli: niente da fare. L'Atalanta era sconfitta.

Alla fine gli spettatori, che avevano assistito all'ultima esibizione casalinga della propria squadra, reclamarono gli azzurri al centro del campo, ma prima applaudirono lungamente gli ospiti. Essi si erano battuti con coraggio, con foga, e anche con una chiara visione di gioco e una precisa coscienza del proprio compito.

Ma nel calcio spesso domina incontrastato quel fattore che si chiama «imponderabile». I tiri degli attaccanti orobici — certamente più pericolosi — non ebbero mai esito positivo un po' per la bravura di Bugatti e un po' per la sorte contraria. L'unico tiro efficace della squadra di casa, ricavato da una pressione sempre sterile e confusa, finì invece in rete.

La cronaca non è avara di spunti pregevoli e di azioni di largo respiro. Attaccò subito l'Atalanta e al 5 Bassetto piazzò il primo tiro a rete, a cui Bugatti rispose con una bella parata. Due minuti dopo il Napoli si presentò minacciosamente in area avversaria. Azione Pesola-Vitali-Beltrandi e mezza rovesciata volante dell'ex romanista. Galbiati emulò Bugatti ed abbrancò la palla. All'11 Galbiati però fu battuto da una palla che sembrava impazzita. Pesola sfuggì a Roncoli e tirò a rete. Galbiati si scontrò con Zannier che rinviava fortissimo dalla destra e finì a terra, il pallone, con uno strano effetto, sfuggì a tutti e pian piano si arrestò in fondo al sacco. Ma l'arbitro annullò gli estremi del gioco pericoloso e non concesse il goal.

Lo scampato pericolo mise le ali ai piedi degli attaccanti ospiti. Al 13' Rasmussen superò di scatto un palo di avversari e rimise al centro. Bassetto effettuò un tiro-cannonata da oltre quaranta metri e Bugatti fu bravo a parare in due tempi.

Al 35' però il Napoli riuscì nuovamente a segnare. Su centro di Comaschi, Jeppson saltò e mise in rete di testa. L'arbitro, ch'era ben piazzato, annullò per chiaro fallo dello stradese ci danni del portiere. Il primo tempo si chiuse con un gran tiro di Rasmussen e una bella parata di Bugatti.

Nella ripresa il Napoli apparve più deciso. All'8' per poco non segnò. Manovra in tandem Jeppson-Vitali, sulla ala destra irruppe Corsini che colse: pare di più che mettere in angolo. Sul tiro di Vitali dalla bandierina Jeppson mise fuori.

Al quarto d'ora bella sgroppata di Pesola che, giunto in area, finse il passaggio a Posio Fece capriole Galbiati ma il tiro finì sul fondo.

Il Napoli attaccava sempre ma le sue azioni non erano ben congegnate e prendevano consistenza solamente per la abilità individuale di qualche giocatore. Così al 21 Viney si accinse a battere un calcio di punizione dal limite per fallo di Zannier su Jeppson. L'ungherese lanciò lateralmente a Comaschi che sparò con forza a rete: bersaglio fallito, fuori di una spanna. Al 32' Beltrandi, in posizione propizia, mise a lato. Gli attaccanti azzurri, oltre tutto, peccavano di precisione nel tiro a rete. Non così i bergamaschi che, ogni volta che si presentava loro l'occasione, non si facevano pregare a scattare in porta. Bassetto, per esempio, al 36' e invece improvvisamente tirò, piazzò in tiro micidiale da quasi metà campo: Bugatti fu sulla traiettoria, ma la palla fortissima gli sguscio dalle mani. Fortunatamente era vicino a lui Comaschi che neutralizzava l'insidia.

Due minuti dopo il goal descritto e poi un vano assalto alla rete napoletana.

BALDO MOLISANI

La schedina vincente

Fiorentina-Torino	x
Genoa-Milan	2
Inter-Lazio	1
Napoli-Atalanta	1
Novara-Udinese	x
Roma- Sampdoria	x
Spal-Triestina	1
Brescia-Legnano	2
Padova-Como	x
Salernitana-Parma	x
Treviso-Modena	x
Sanremese-Empoli	2
Venezia-Lecco	1

Il «monte-premi» di questa settimana è di L. 262 milioni 102.858. Pertanto ai 1 «tredici» spetteranno lire 32.762.000 ed ai 116 «dodici» lire 897 mila circa.

SERIE A

I risultati

*Fiorentina-Torino	2-2
Milan-*Genoa	8-0
*Inter-Lazio	2-1
*Juventus-Bologna (disp. ieri)	5-1
*Napoli-Atalanta	1-0
*Novara-Udinese	3-3
*Pro Patria-Catania (disp. giovedì)	2-1
*Roma-Sampdoria	1-1
*Spal-Triestina	1-0

Le partite di domenica

Roma - Catania; Novara - Genoa; Fiorentina - Inter; Atalanta - Juventus; Triestina - Lazio; Sampdoria - Napoli; Bologna - Pro Patria; Milan - Spal; Torino - Udinese.

Le classifiche

Milan	32	18	9	5	74	34	45
Udinese	32	15	11	6	54	40	41
Napoli	32	13	11	6	47	31	37
Roma	32	11	15	6	45	36	37
Bologna	32	14	9	9	51	47	37
Fiorentina	32	14	9	9	45	44	37
Juventus	32	12	12	8	57	49	36
Inter	32	12	9	11	49	46	33
Torino	32	12	9	11	41	42	33
Sampdria	32	10	11	11	47	40	31
Catania	32	10	9	13	36	33	29
Genoa	32	8	13	11	31	41	29
Triestina	32	9	11	12	32	48	29
Lazio	32	10	7	15	38	51	27
Atalanta	32	7	12	13	32	34	26
Novara	32	9	8	15	36	49	26
Spal	32	5	13	14	22	38	23
P. Patria	32	6	8	18	28	49	20

SERIE B

I risultati

*Alessandria-Pavia	2-0
Legnano-*Brescia	1-0
*Lanerossi-Monza	2-1
*Marzotto-Palermo	4-2
*Padova-Como	1-1
*Salernitana-Parma	1-1
*Treviso-Modena	1-1
*Verona-Arstaranto	0-0
*Messina-Cagliari (disp. il 29)	2-2

Le partite di domenica

Verona - Alessandria; Pavia - Cagliari; Como - Lanerossi; Padova - Legnano; Parma - Marzotto; Modena - Messina; Arstaranto - Monza; Palermo - Salernitana; Brescia - Treviso.

La classifica

Lanerossi	33	22	5	6	50	18	49
Legnano	33	13	14	6	42	33	40
Padova	33	11	12	7	43	27	40
Modena	33	12	11	7	41	30	38
Como	33	11	11	8	30	21	36
Messina	33	11	11	8	46	42	36
Marzotto	33	11	7	12	51	43	35
Brescia	33	11	7	12	41	35	35
Cagliari	33	10	12	11	31	33	32
Arstaran.	33	12	8	13	29	35	32
Parma	33	7	17	9	35	39	31
Palermo	33	10	10	13	37	40	30
Saler.na	33	8	13	12	41	55	29
Alessan.	33	10	8	15	30	36	28
Monza	33	7	11	12	31	41	28
Treviso	33	7	13	13	31	42	27
Verona	33	9	8	16	31	50	26
Pavia	33	3	8	18	30	50	22

SERIE C

I risultati

Prato-*Bari	1-0
*Catanzaro-Fanfulla	3-1
*Livorno-Bolzano	4-1
*Piacenza-Lecce	2-1
*Sanbenedettese-Carrarese	4-1
Empoli-*Sanremese	4-0
*Venezia-Lecco	2-0
*Siracusa-Carbosarda (disp. il 29-5)	1-0
Piombino-*Cremonese	1-0

Le partite di domenica

Empoli - Catanzaro; Fanfulla - Lecco; Bari - Livorno; Cremonese - Piacenza; Lecce - Prato; Carbosarda - Sanbenedettese; Bolzano - Sanremese; Piombino - Siracusa; Carrarese - Venezia.

La classifica

Livorno	33	17	11	5	53	30	45
Bari	33	17	9	7	38	29	43
Catanzaro	33	13	11	9	41	31	37
Cremon.	33	16	5	12	49	41	37
Sanr.se	33	14	8	11	52	39	36
Empoli	33	14	7	12	39	40	35
Lecco	33	12	10	11	49	41	34
Siracusa	33	13	8	12	32	41	34
Carbosar.	33	10	13	10	36	36	33
Sanbened.	33	11	11	11	37	37	33
Prato	33	12	9	12	40	41	33
Piombino	33	11	11	11	25	27	33
Venezia	33	12	9	12	35	36	33
Fanfulla	33	13	6	14	42	34	32
Piacenza	33	12	8	13	36	46	32
Lecce	33	9	6	18	40	56	24
Carrarese	33	5	10	18	30	52	20
Bolzano	33	6	5	20	33	66	19